

27.11.20
9:00-11.30 AM (CET)



Strumenti per la creazione di uno spazio decoloniale

Rachele Borghi | Sorbonne Université, UFR Géographie et aménagement

Ph.D Course

Decolonial Urbanism.
From eurocentric critique
to decolonizing planning
practices

Proff.
Antonio di Campi
Camillo Boano

To join the class:
antonio.dicampoli@polito.it
camillo.boano@polito.it

<https://us02web.zoom.us/j/85886105953>
Pw 732910

Il postcolonialismo non ha saputo cogliere la sfida da di creare uno *space in between*, uno spazio di sperimentazione all'incrocio tra diversi soggetti, diversi contesti, diversi luoghi. Non bisognava costruire ponti tra mondo accademico e mondo militante ma imparare da Gloria Anzaldúa e Cherrie Moraga (1981): accettare di fare della propria schiena un *ponte*.

Partendo da queste premesse, nel mio intervento cercherò di condividere tentativi e piste. Di tentativi, risultato dell'aver incassato la critica decoloniale prima e aver tentato di rispondere alle sue proposte dopo. Di piste, quelle che non sono strade tracciate e neanche sentieri, quelle che vedi che ci sono e allora provi a percorrerle ma non sai bene dove ti portino. Scrive Ramón Grosfoguel (2016): "*Conoscenza coloniale e potere coloniale sono legati. Accettare la critica decoloniale implica una rimessa in questione radicale che gli intellettuali francesi non hanno nessuna voglia di fare [...]*". Cosa significa provare a farlo, accogliere questa proposta come persona e come ricercatrice? Significa provare a impegnarsi a diversi livelli, dalla sfera individuale a quella collettiva delle reti di persone e dei movimenti, a interrogarsi sui margini di manovra, sulle pratiche individuali, su quelle collettive, sulle micro-politiche, sui macro-sistemi, significa combattere il senso di vertigine che viene quando pensi a te stesso nel sistema-mondo, quando capisci che le ingiustizie sono troppo grandi per essere eliminate, che il mondo in cui viviamo non è il migliore dei mondi possibili e che non lo sarà mai e che probabilmente questi altri mondi possibilmente migliori non sostituiranno mai il mondo dominante. Cosa fare? Paralisi e frustrazione. Oppure... In questo incontro esploreremo il terreno dell'oppure.

Rachele Borghi è professoressa di Geografia all'Università Sorbona di Parigi, geografa queer, transfemminista. Il suo lavoro s'incentra sulla decostruzione delle norme dominanti che si materializzano nei luoghi e sulla contaminazione degli spazi attraverso i corpi dissidenti e militanti. Autrice di *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critiche al sistema-mondo*, Meltemi, 2020.



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



ScuDo
Scuola di Dottorato - Doctoral School
WHAT YOU ARE, TAKES YOU FAR